

Genesi e sviluppi di una nuova diocesi: una introduzione allo studio del caso bobbiese

di Eleonora Destefanis e Paola Guglielmotti

Il calendario, con la sua ineluttabile scansione, pone lo studioso di fronte all'opportunità di approfondire temi di ampia portata a partire da un evento puntuale, da una ricorrenza in un giorno o in un anno specifico, quale il millenario dell'istituzione della diocesi di Bobbio nel 1014 ad opera dell'imperatore Enrico II che qui ricordiamo: un caso, ben circoscritto a un'area – corrispondente all'Appennino piacentino e dal 1989 inclusa nella diocesi di Piacenza-Bobbio – e a un evento, può divenire l'epicentro e lo stimolo per una riflessione capace di allargarsi a prospettive magari neppure tutte contemplate in fase di ideazione di un progetto di ricerca.

Questo volume nasce dalla concomitanza di molteplici fattori, tra i quali l'occasione celebrativa – pur avendo rappresentato una quanto mai efficace sollecitazione per la sua realizzazione – non è certamente quello più profondo. Lo sviluppo delle ricerche che il contesto monastico bobbiese ha conosciuto nell'ultimo decennio e l'attenzione che su Bobbio ricade nel 2015, in occasione di un'altra importante ricorrenza – il quattordicesimo centenario della morte di san Colombano, fondatore del monastero nella val Trebbia intorno al 613 –, costituiscono il tessuto ideale per indagare piste finora piuttosto inesplorate, quale la formazione della diocesi, incisiva componente, a partire dai primi del secolo XI, di un "paesaggio bobbiese" in fase di continua modellazione e trasformazione, anche nelle sue articolazioni istituzionali. Il caso, data la peculiarità della genesi della diocesi, ma anche la rilevanza assolutamente sovralocale rivestita dal monastero per tutto l'alto medioevo, si presta tuttavia a considerazioni di aspetti di ben più ampio respiro, all'origine, secondo differenti approcci, di questa raccolta di studi.

E. Destefanis ha scritto le pp. 3-10 e P. Guglielmotti le pp. 11-18 di questo testo, frutto di un lavoro condiviso.

La stessa base patrimoniale di cui la diocesi viene dotata sin dalle prime fasi della sua esistenza coincide in parte significativa con le proprietà fondiarie del cenobio, la cui consistenza è stata accertata da una pluralità di indagini condotte a più riprese sin dal XIX secolo¹. La diocesi dunque rileva anche il discontinuo assetto territoriale della *terra* monastica, senza mai pervenire a una configurazione monoliticamente compatta. La prima conseguenza è una pratica impossibilità di individuazione di un confine unitario e onnicomprensivo di beni disseminati su areali discontinui e talora distanti, che si presentano distribuiti a placche di differenti dimensioni. La seconda conseguenza è la difficoltà a tradurre in una o più carte tale assetto, peraltro mutevole nel tempo, senza incorrere in forzature anacronistiche: a tal fine, abbiamo deciso di limitarci a riproporre la cartografia storica ormai “classica” pubblicata nell’edizione delle *Rationes decimarum* e di fornire a corredo di questo volume un’interessante mappa del territorio diocesano, probabilmente settecentesca e pertanto precedente la soppressione dell’istituzione in età napoleonica.

Nel contempo, il confronto con il monastero ha pesato, a svantaggio della diocesi, anche nella tradizione di studi, che si è concentrata su di essa in maniera decisamente meno sistematica, anche se alcuni spunti interessanti provengono già dall’erudizione sei e settecentesca². Non è nostra intenzione ripercorrere in questa sede la tradizione storiografica, peraltro molto disparata al suo interno per tipologie e qualità dei contributi³, che ha sinora tracciato la ricostruzione storica della diocesi. Il momento fondamentale rimane, in ogni modo, l’approfondito sguardo fornito da Andrea Piazza nel volume *Monastero e vescovado di Bobbio (dalla fine del X agli inizi del XIII secolo)* (1997), che rappresenta un imprescindibile riferimento e un solido punto di partenza per questa stessa raccolta di studi.

Una positiva congiuntura ha fornito, inoltre, un contesto privilegiato entro cui operare per un progresso ulteriore delle indagini: l’intensa attività del direttore degli Archivi Storici Diocesani di Piacenza-Bobbio⁴, dottor Angiolino Bulla (prematuramente scomparso nel 2013), nella promozione del riordinamento, non ancora perfettamente ultimato⁵, e nella valorizzazione de-

¹ Una base bibliografica su questi aspetti è reperibile in Mancassola, *L’azienda curtense tra Langobardia e Romania*.

² Ai rapporti tra monastero e vescovado dedicò specifica attenzione, ad esempio, Benedetto Rossetti nei volumi della sua opera, *Bobbio illustrato* (1795), che si soffermò parimenti sulla città di Bobbio e sulle sue origini, non senza offrire anche una ricostruzione della sequenza vescovile.

³ Alcuni studi di ambito locale in merito alla cattedrale e alla diocesi sono stati recentemente ripubblicati nel volume 1014-2014. *La cattedrale di Bobbio nel millenario della città e della diocesi*.

⁴ La diocesi di Bobbio ha conosciuto vicende alterne, che ne hanno visto la soppressione nel 1803 e il ripristino nel 1817 (Tosi, *Bobbio. Guida storica artistica*, p. 31), sino alla (re)inclusione nell’arcidiocesi di Genova, risalente al 1986. Nel 1989 le parrocchie prima costituenti il territorio diocesano bobbiese vennero scorporate dalla circoscrizione genovese e aggregate alla diocesi piacentina, con l’eccezione del nucleo sito nella ligure valle Sturla, unito alla diocesi della rivierasca Chiavari (Bulla, *La Diocesi di Bobbio, dalle origini ai giorni nostri*, pp. 195-197 e Bulla, *Le visite pastorali*, p. 7, nota 1).

⁵ Sulle vicende del recente riordino, curato da Ugo Bruschi, si rinvia a quanto illustrato dallo studioso nell’intervento – *Da Piacenza a Bobbio: gli interventi di un archivista* – tenuto in

gli archivi stessi, rimasti per troppo tempo non sfruttati o quasi sconosciuti alla comunità scientifica. Tale impegno ha fornito l'eccezionale opportunità di cominciare a indagare un ingente patrimonio che dal secolo IX – ma tenendo conto che i secoli IX-XI sono rappresentati da quattro pergamene in tutto – giunge sino ai tempi odierni. La raccolta documentaria, che contempla un cospicuo fondo solo in ridottissima parte pubblicato, apporta importanti contributi alla ricostruzione sia delle vicende monastiche – ancora in buona parte da scrivere per il basso medioevo e l'età moderna – sia della finora poco conosciuta storia dell'episcopio. La concezione di un “archivio aperto” e consultabile agli studiosi che ha improntato la gestione degli Archivi Storici Diocesani in questi ultimi anni trova nel presente volume un importante esito, nella misura in cui la documentazione qui conservata – della quale in questa sede si è avviata una prima esplorazione – ha rappresentato un *corpus* di prima mano a disposizione degli studiosi. Si è creata così l'occasione per affrontare le ricerche sotto molteplici – e naturalmente non esaustive – angolature, senza che tutte rispettino la medesima cronologia. Il lettore constaterà facilmente come in relazione ai temi scelti e alla prospettiva adottata si sia reso necessario operare tagli cronologici differenti.

Ai fini di un primo inquadramento del potenziale informativo, a tutti i livelli, della gran massa di *cartae* presenti negli archivi bobbiesi, è bene fornire subito qualche cifra orientativa. Per il periodo che si estende dal secolo XII, quando si assiste, come noto, a un progressivo incremento quantitativo della documentazione, alla metà del secolo XIV (soglia raramente superata dai contributi di questo volume), si tratta di mezzo migliaio abbondante di pergamene: 72 per l'archivio vescovile e 477 per quello capitolare⁶, caratteristicamente più consistente⁷. Dalla metà del secolo XIV si assiste anche a un'altrettanto consueta maggiore articolazione delle tipologie documentarie rappresentate. Come è frequente per istituzioni ed enti religiosi⁸, la gran prevalenza del materiale pervenuto concerne comunque la vita patrimoniale della Chiesa e del capitolo cattedrale di Bobbio, che illumina il territorio da entrambi organizzato sotto il profilo ecclesiastico e proprietario.

Sono invece ben più difficilmente rintracciabili negli archivi bobbiesi, almeno fino alla metà del Trecento, testimonianze della vicenda istituzionale della diocesi, ricostruibile, e prevalentemente in maniera indiziaria, solo ricorrendo anche a documentazione disseminata in una molteplicità di altri archivi. Occorrerebbe affrontare infatti un problema aperto, di cui in questa sede si intende sottolineare la specifica rilevanza, nella consapevolezza di come sia ine-

occasione dell'incontro di studio *Gli archivi ecclesiastici piacentini. Colleghi e amici in ricordo di don Angiolino Bulla*.

⁶ Rispettivamente, 1 per il secolo XII, 31 per il secolo XIII e 40 per la prima metà del secolo XIV, per quanto riguarda l'archivio vescovile; 28 per il XII secolo, 305 per il XIII secolo e 144 fino al 1350 per quanto riguarda l'archivio capitolare. Ovviamente una pergamena può contenere più di un documento.

⁷ Cammarosano, *Italia medievale*, p. 58.

⁸ Come ormai si è ben avvisati da Cammarosano, *Italia medievale*, pp. 49-61.

vitabile procedere con gradualità: il problema cioè di una ricognizione sistematica – certamente non ancora esaurita – della documentazione scritta bobbiese utile per lo studio di Chiesa e capitolo cattedrale che potrebbe emergere in altre sedi di conservazione, a partire dal cospicuo fondo del monastero stesso di San Colombano presso l'Archivio di Stato di Torino⁹, il quale meriterebbe una ben più approfondita indagine (anche in chiave retrospettiva), poiché la continua interazione tra le due istituzioni ne richiede una trattazione simultanea sotto vari profili, come è dimostrato in più contributi di questo volume.

È evidente che ricostruire la storia di qualsiasi entità territoriale, specialmente della complessità di una diocesi, implica una conoscenza approfondita anche degli sviluppi delle realtà adiacenti: un'ambizione, spesso non attuata, come è accaduto anche nel caso di questa raccolta di studi, dal momento che una simile operazione richiede un impegno coordinato. Al di là della consultazione degli inventari contenuti nelle *Rationes decimarum*¹⁰, imprescindibile punto di partenza, analoghe considerazioni si possono proporre anche per il materiale custodito dagli archivi delle diocesi limitrofe e dei relativi collegi canonicali (e, più in generale, degli archivi religiosi). Si tratta in particolare di quelli di Tortona, ma ne è stato edito il patrimonio del solo archivio capitolare¹¹, di Pavia¹², di Parma¹³, di Genova – e qui tuttavia non sembra di poter individuare, nonostante la indiscutibile ricchezza e i molti registri, documentazione consistente inerente Bobbio, che dal 1133 è inclusa nell'arcidiocesi ligure¹⁴ – e soprattutto di Piacenza, il cui vastissimo patrimonio documentario presenta un potenziale informativo d'eccezione, che rimane ad oggi in gran parte da scandagliare¹⁵.

⁹ Per questo fondo si deve partire da Piazza, *Le carte medievali di San Colombano di Bobbio presso l'Archivio di Stato di Torino*; una selezione di documenti è schedata e riprodotta nell'Archivio Multimediale del Mediterraneo: < http://www.archividelmediterraneo.org/portal/faces/public/guest/home/km/kmFndEle?portal:componentId=kmFndEle&portal:type=render&portal:isSecure=false&sidfnz=G&snazid=122&sisid=120&sDocId=25456&sparentid=25456&sselected=lg_elenco >.

¹⁰ Per l'area emiliana: *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Aemilia*.

¹¹ Per Tortona occorre muovere da *Le carte dello Archivio capitolare di Tortona (sec. IX-1220)* e *Le carte dello Archivio capitolare di Tortona (1221-1313)*: un materiale che al momento non è risultato immediatamente utile – ma già questa è un'acquisizione – e che sarà da interrogare anche per quanto attiene gli aspetti territoriali delle diocesi contermini e la prosopografia degli esponenti del clero.

¹² Per un quadro documentario, notoriamente complesso e disperso, ci limitiamo a fornire due punti di partenza: Forzatti Golia, *Le istituzioni ecclesiastiche*, in *Storia di Pavia*, e la sezione del sito della Diocesi di Pavia dedicata all'Archivio storico: < http://www.diocesi.pavia.it/pavia/curia_vescovile/00022378_Archivio_storico.html >.

¹³ Per la diocesi di Parma si deve cominciare da *Ordinarium ecclesiae parmensis e vetustoribus excerptum reformatum a. MCCCCXVII* e Drei, *Le carte degli archivi parmensi dei secoli X-XII*.

¹⁴ Una introduzione alle fonti ecclesiastiche, molto ben rappresentate sul piano quantitativo e di cui sarebbe troppo lungo dar conto in questa sede, si trova in Guglielmotti, *Genova*, pp. 119-129. Tra l'edito si segnala almeno Puncuh, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*. Dal 1239 l'arcidiocesi genovese include anche la neo istituita diocesi che fa capo al borgo di Noli, poco a sud di Savona, la cui diocesi risulta dunque frapposta tra la metropoli e la nuova suffraganea: Guerello, *L'erezione del vescovato di Noli*.

¹⁵ Punti di partenza sono i siti della Diocesi e del Duomo: < <http://www.diocesipiacenzabobbio.org/archivio/> > e < <http://www.duomopiacenza.it/larchivio> >.

Per quanto riguarda gli archivi privati, infine, occorre tenere in considerazione l'estremo grado di dispersione del materiale documentario relativo a Bobbio in senso lato¹⁶, senza scartare la possibilità che atti relativi anche al monastero siano confluiti, più o meno simultaneamente a materiale utile per lo studio della diocesi, nella medesima raccolta. Ai fini di una ricognizione sistematica, sarebbe necessario partire innanzitutto da quello, in Bobbio medesima, della famiglia Malaspina, che sviluppò anche nella val Trebbia un radicato potere signorile (rispetto a questo archivio si auspicano sviluppi analoghi a quelli conosciuti così di recente dagli Archivi Storici Diocesani). Del resto, fondi Malaspina sono presenti in più Archivi di Stato italiani¹⁷. Altri archivi di grandi famiglie, patrimonialmente presenti nella zona e/o arricchiti dai materiali documentari di famiglie apparentate e attestate nel territorio appenninico, potrebbero presentare potenzialità interessanti: un caso per tutti è il *Fondo Zileri-Dal Verme* presso l'Archivio di Stato di Verona, in cui è stata per ora reperita documentazione utile su comprensori interessati anche dalla presenza diocesana bobbiese¹⁸.

In tale prospettiva e in relazione alla notevole disseminazione del materiale documentario, non rientrano ovviamente nei propositi di questa raccolta di studi né un progetto di repertoriatura sistematica delle fonti relative alla diocesi di Bobbio, né, anche di conseguenza, una sintesi pressoché definitiva.

Una ricognizione documentaria puntuale, fra più sedi di conservazione, è stata attuata fino al 1208 per il cenobio di San Colombano di Bobbio, ma secondo ormai superati criteri di primo Novecento, cioè mescolando menzioni del monastero attinte da classi di fonti differenti in quello che resta, in ogni caso, quel duraturo e imprescindibile *monumentum*, ricco di preziosi apparati, che è il *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio fino all'anno MCCVIII* in tre volumi costruito da Carlo Cipolla (per i primi due volumi) e da Giulio Buzzi (per il terzo, tutti pubblicati nel 1918)¹⁹.

¹⁶ Basti menzionare la presenza di un placito dell'847 relativo al monastero di Bobbio – Volpini, *Placiti del 'regnum Italiae' (sec. IX-XI). Primi contributi per un nuovo censimento*, pp. 153-158: 847 maggio 12, Barberino (Piacenza) – custodito in almeno due copie presso l'archivio Zileri Dal Verme, all'epoca in Monteviale di Vicenza, archivio poi confluito nell'Archivio di Stato di Verona, consultabile agevolmente grazie al *Codice digitale degli archivi veronesi (VIII-XII secolo)*: < <http://cdavr.dtesis.univr.it/> > (Zileri Dal Verme, perg. 1). Questo documento non figura nel *Codice Diplomatico di Bobbio* citato oltre, alla nota 19. Lo stesso fondo *Zileri Dal Verme*, peraltro, conserva ulteriore materiale documentario inerente Bobbio, almeno fino all'avanzata età moderna. Si ringrazia Gian Maria Varanini per le indicazioni sulla consistenza del fondo.

¹⁷ Per esempio, nell'Archivio di Stato di Firenze, il fondo *Malaspina (deposito)*: < <http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/?op=fetch&type=provenienza&id=2542> >. Un fondo *Malaspina-vari*, ancora da esplorare, è presente anche nell'Archivio di Stato di Verona (per cui si veda sinteticamente: < <http://cdavr.dtesis.univr.it/index.php/malaspina-vari> >); tuttavia, a quanto ad oggi risulta, esso non conserva documentazione direttamente utile ai fini del presente volume. Si ringrazia Andrea Brugnoli per questa informazione e per quella di cui si riferisce nella nota successiva.

¹⁸ Ad esempio, tra le pergamene si conservano atti relativi alla pieve di Stadera, in diocesi di Piacenza, ma in zona interessata dalla presenza delle istituzioni religiose bobbiesi: < <http://cdavr.dtesis.univr.it/index.php/zileri-dal-verme> >.

¹⁹ *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio fino all'anno 1208*. Sul primo

Per quanto attiene ai primi sviluppi dell'istituzione diocesana, è da segnalare in tempi molto più recenti quale utile strumento il contributo di mons. Michele Tosi, che nel 1979 ha pubblicato le trascrizioni dei più antichi documenti relativi dell'ente episcopale (pertinenti ai secoli IX-XII)²⁰. Prima ancora di tale apporto, tuttavia, già nel 1923, Giuseppe Micheli aveva pubblicato una nutrita selezione di regesti dal fondo della famiglia Landi, fortemente radicata anche nell'Appennino piacentino e parmense: fondo che attraverso complesse vicende di trasmissione è confluito nell'archivio della famiglia Doria Pamphilj ora a Roma²¹. Anche questo, tuttavia, è un archivio che andrebbe sistematicamente esplorato, come mostra un successivo e corposo lavoro di regestazione, pubblicato nel 1984 per la cura di Renato Vignodelli Rubrichi²².

I problemi affrontati in questo volume concernono tematiche molto vaste, affrontate anche di recente nel panorama storiografico sotto angolature molto diversificate, a seconda innanzitutto della cronologia considerata e delle diverse prospettive adottate, da quella istituzionale a quella della concreta organizzazione ecclesiastica sul territorio. In effetti, lungo tutto il Novecento il tema della diocesi è stato molto battuto, diventando una sorta di elastico e multiforme genere storiografico, di solito esito di operazioni a più mani, talora di notevole impegno editoriale: è questo il caso anche della storia della diocesi di Piacenza, composta raccolta articolata in più volumi di recente pubblicazione²³. Particolarmente in un approccio di lunga durata del problema "diocesi" emerge tutta la complessità della sua definizione in relazione a una terminologia che si modella e si assesta a seconda della scansione cronologica, su cui il dibattito è ancora aperto: nelle scelte lessicali inerenti questo aspetto – segnatamente la triade diocesi, episcopio, vescovado – non si sono dunque imposte soluzioni univoche agli autori di questo volume, anche a scapito dell'uniformità. Le questioni legate ai processi di territorializzazione, di costruzione dello spazio, delle relative immagini mentali e della nozione stessa di "confine", molto presenti nella riflessione storiografica attuale e con in-

dei due curatori si veda *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento* e qui in particolare Piazza, *Gli studi bobbiesi di Carlo Cipolla*.

²⁰ Tosi, *I primi documenti dell'Archivio Capitolare di Bobbio (sec. IX-XII)*.

²¹ Micheli, *Carte bobbiesi dell'archivio Doria di Roma*. Lo stesso Micheli riferisce di un progetto di edizione di queste carte rimasto senza successo (p. 373).

²² *Fondo della famiglia Landi, Archivio Doria Landi Pamphilj. Regesti delle pergamene, 865-1625* (1984), un'espansione del precedente volume dall'identico titolo (1968). Si segnala anche *Archivio Doria Landi Pamphilj. Carteggio*, prezioso in quanto fornisce un inventario, pur di massima, della documentazione presente nell'archivio romano.

²³ *Storia della Diocesi di Piacenza, 2*, Il Medioevo. Dalle origini all'anno mille e 2**, Il Medioevo. Dalla riforma gregoriana alla vigilia della riforma protestante*, entrambi a cura P. Racine: si può mettere questa impresa a confronto, anche solo per quanto riguarda l'impostazione, con la *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco. Tra le altre imprese recenti si segnala, per quanto riguarda le aree vicine, *La storia religiosa della Lombardia, che ha un piano di 11 volumi dedicati alle diverse diocesi*; Polonio, *Nuove fondazioni e nuove circoscrizioni diocesane: il caso di Alessandria*; è in fase di avanzata redazione una storia della diocesi di Chiavari.

teressanti risultati soprattutto nel contesto francese²⁴, non sono ovviamente che alcune delle tematiche con cui in questa sede è stato necessario a diverso titolo confrontarsi.

Per il secolo XI, l'istituzione di una nuova diocesi nella penisola italiana è un provvedimento a nostra conoscenza raramente attestato e ha di conseguenza caratteri molto peculiari, che condizionano notevolmente le vicende future del giovane episcopato bobbiese nell'Appennino piacentino. Se non manca il concorso o meglio l'approvazione di almeno alcuni dei titolari delle diocesi limitrofe nel 1014 (e dunque in un'età di deboli prodromi della riforma ecclesiastica), non ci sono dubbi sul fatto che l'iniziativa sia tutta ascrivibile alla parte imperiale, con un Enrico II che interpreta senza condizionamenti, nel contesto della sua politica italiana, la base patrimoniale di un potente monastero di fondazione regia: soprattutto, ostentando noncuranza per il fatto, più rilevante per la situazione italiana rispetto ai territori germanici, dell'assenza di un centro di riferimento di riconosciuto rango cittadino, quale che ne fosse l'origine. Anche in questo caso è ancora aperto il problema di uno studio sistematico relativo agli insediamenti non urbani che in Italia diventano sedi di diocesi e che sono disposti lungo una cronologia molto dilatata. Per esempio, in una situazione indiscutibilmente singolare come quella della Sardegna, che si caratterizza anche per la scarsità di centri molto popolati, tra la seconda metà del secolo XI e la prima del XII si assiste a una netta evoluzione rispetto al quadro noto per l'età di Gregorio Magno, cioè di sei diocesi suffraganee sotto un solo metropolita: grazie agli interventi pontifici il quadro circoscrizionale si articola infatti in tre sedi metropolitane che coordinano ciascuna da tre a sei diocesi, mentre due ulteriori diocesi isolate dipendono direttamente dalla sede apostolica²⁵. Ma basti pensare al più tardo caso di Mondovì, villanuova fondata nell'estremo Piemonte meridionale nel 1198, promossa a sede vescovile nel 1388, nell'ambito di una politica di depotenziamento del vescovo di Asti, in origine titolare di fatto di una estesissima diocesi²⁶. In tale contesto, le sedi diocesane che originano da monasteri rappresentano situazioni in cui il carattere di peculiarità è ulteriormente accentuato, come il caso di Brugnato, trattato in questo stesso volume, ben attesta: tale constatazione dà ragione della complessiva difficoltà di accertamenti comparativi che accomuna molti saggi di questa raccolta.

²⁴ Basti citare, senza alcuna pretesa di esaustività e tra i contributi più recenti: *L'espace du diocèse. Genèse d'un territoire dans l'Occident médiéval (V^e-XIII^e siècle)*, a cura di F. Mazel. Più in generale, sui problemi di costruzione dello spazio si rinvia a: *Construction de l'espace au Moyen Âge. Pratiques et représentations; De l'espace aux territoires. La territorialité des processus sociaux et culturels au Moyen Âge*, a cura di S. Boissellier; *Lieux sacrés et espace ecclésial (IX^e-XV^e siècle)*; sul piano metodologico interessanti considerazioni sul rapporto tra poli culturali e territori si trovano in *Des paroisses de Touraine aux communes d'Indre-et-Loire. La formation des territoires*, a cura di E. Zadora-Rio. A questi testi si rimanda per ulteriore bibliografia.

²⁵ Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, pp. 181-182.

²⁶ La bolla di erezione della diocesi è edita da Giancarlo Comino in *Statuta Civitatis Montisregalis*, pp. XI-XV: per le dinamiche che portano a questa promozione, Bordone, *Un tentativo di "principato ecclesiastico" fra Tanaro e Stura. Le trasformazioni bassomedievali del comitato di Bredulo*.

In ogni caso la conversione a terre della diocesi di parte del patrimonio fondiario del monastero di Bobbio, un grande e prestigioso ente nutrito fin dalla fondazione di relazioni di lunghissima gittata, a partire dalla lontana Irlanda, implica che il titolare dell'episcopio, subito a ridosso della sua istituzione, si muova immediatamente in una dimensione di contatti tutta e solo regionale o interregionale. Ma sarebbe utile osservare, a confronto, la traiettoria dei rapporti "internazionali" che il monastero stesso, decurtato di gran parte del proprio patrimonio, riesce o meno a mantenere ancora vitali dopo il 1208, in una stagione in cui tuttavia gli enti di fondazione altomedievale tendono a cedere il passo, anche per quanto concerne un più ordinato sistema di relazioni di lungo raggio, a congregazioni religiose e ordini monastici di più recente origine²⁷.

Come si è detto, la documentazione disponibile è fortemente orientata sugli aspetti patrimoniali, ma racchiude anche molteplici spunti di altra natura, a cui si è voluto prestare attenzione. Si è ritenuto dunque opportuno fornire in apertura di volume un quadro storiografico e una rassegna contenutistica, funzionali alla contestualizzazione del caso specifico di Bobbio, tenendo conto delle dinamiche di istituzione diocesana in ambito italiano e transalpino. In questo manipolo di interventi, così come in tutta la raccolta di studi, si è lasciato spazio ad approcci e interpretazioni non sempre armonizzanti. Tale esito è comunque, a nostro giudizio, arricchente per il volume, anche in quanto espressione di tradizioni di studi diversificate (Stefan Weinfurter, Florian Mazel, Emanuele Curzel). Secondo questo medesimo animo si sono affidate le conclusioni a due studiose di impronta diversa (Maria Pia Alberzoni, Gisella Cantino Wataghin), che operano in ambiti disciplinari differenti (e auspicabilmente sempre più in dialogo) e che hanno potuto proporre bilanci e suggerire direzioni di ricerca. Ci è dispiaciuto perdere un contributo sulla produzione artistica legata all'istituzione vescovile, il quale avrebbe potuto utilmente concorrere all'approfondimento della dimensione della vita culturale diocesana, che tuttavia abbiamo voluto fosse testimoniata e indagata sotto le diverse angolature degli usi notarili, della vita liturgica e delle strutture materiali (Antonella Rovere, Leandra Scappaticci, Anna Segagni Malacart, Eleonora Destefanis). La massa documentaria finalmente disponibile ha richiesto almeno una presentazione d'insieme e uno specifico affondo sugli atti costitutivi da cui muove lo sviluppo diocesano (Sandra Macchiavello, Gianmarco De Angelis). L'analisi di tali fonti ha da parte sua contribuito all'approfondimento del quadro storico entro cui si origina e si dipana la vicenda diocesana, in rapporto da un lato con il monastero di San Colombano, dall'altro con una selezione delle città vicine (Valeria Polonio, Paola Guglielmotti). All'analisi delle dinamiche insediative del centro bobbiese e degli sviluppi strutturali della chiesa e del complesso episcopale (Eleonora Destefanis, Anna Segagni

²⁷ In una bibliografia ponderosa sul tema di vecchio e nuovo monachesimo, si può rimandare a titolo d'esempio, per una situazione a cavallo tra i due diversi sviluppi, ad *Attraverso le Alpi. S. Michele, Novalesa, S. Teofredo e altre reti monastiche*.

Malacart) fanno da contrappunto approfondimenti mirati all'organizzazione del territorio, colta nelle sue diverse articolazioni, civili e religiose (Aldo A. Settia, Marina Gazzini, Alfredo Lucioni).

Questa sintetica rassegna dei contributi del volume è utile a chiarire almeno alcuni dei temi che sono rimasti, anche forzatamente, più in ombra. Il loro mancato approfondimento è dovuto in parte alla costruzione del progetto, che ha selezionato alcuni nuclei tematici, in parte al forte orientamento della documentazione e – è onesto ammetterlo – alla difficoltà a reclutare studiosi che vi si applicassero in tempi compatibili con la pubblicazione, fermo restando che i partecipanti a questa impresa hanno comunque assicurato un contributo importante per un primo quadro di insieme.

Innanzitutto, se vogliamo stilare un primo elenco di argomenti su cui sarà necessario ritornare con ben maggiore ampiezza, non si è potuta proporre una cronotassi ragionata dei vescovi bobbiesi, che pure era nelle intenzioni di Angiolino Bulla, il quale ne stava curando la difficile compilazione in vista di questo volume. Tuttavia, si dispone da breve tempo di un utilissimo strumento vicario, a cura di colui che ha curato il riordino degli Archivi Storici Diocesani, Ugo Bruschi, che ha compilato tavole sinottiche mettendo a confronto le diverse ricostruzioni della sequenza vescovile operate da successivi presuli bobbiesi in età moderna nonché da studiosi ed eruditi di età contemporanea²⁸. Non si dispone al momento di analoghi elenchi funzionali alla restituzione di una dettagliata prosopografia del clero bobbiese bassomedievale, che pure potrebbe illuminare il ventaglio delle relazioni intra ed extradiocesane a vari livelli. Un problema connesso è senza dubbio l'assenza di un contributo espressamente dedicato alla comunità dei canonici della cattedrale, al suo ordinamento e ai meccanismi di funzionamento che ne regolano la vita in prospettiva diacronica²⁹.

In secondo luogo, benché non per ordine di importanza, è evidente, anche soltanto a una prima scorsa dell'indice, che il tema della fisionomia del borgo

²⁸ Bruschi, *Ricostruire la memoria di una diocesi: il vescovo Abbiati, il canonico Campi, l'abate Ughelli e la cronologia episcopale di Bobbio*. Il contributo evidenzia l'importanza dell'impegno profuso particolarmente dai vescovi seicenteschi, ma anche dal canonico e storico piacentino Pier Maria Campi: il materiale raccolto da questi eruditi si rivelò essenziale per la compilazione della lista episcopale pubblicata da Ferdinando Ughelli nella seicentesca *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium* (nel IV volume, col. 1282). In sede bobbiese l'applicazione dei presuli a tale meticolosa restituzione della sequenza dei predecessori si svolge anche all'insegna di un intento fortemente legittimante l'istituzione, attraverso il richiamo all'antichità della stessa. Un'antichità che è talora rivendicata infondatamente, come quando, nel 1614, si volle riconoscere nel presule di Sarsina (attuale provincia di Forlì-Cesena) e santo Vicinio (che sarebbe vissuto tra IV e V secolo) un protovescovo della diocesi appenninica, sulla base della coincidenza toponimica con il luogo di Bobbio, incluso nella diocesi romagnola (Bruschi, *Ricostruire la memoria*, p. 255).

²⁹ In un'abbondante bibliografia ci limitiamo a menzionare alcuni dei lavori più recenti: *Canonici delle cattedrali nel medioevo*; Filangieri, *La canonica di San Lorenzo a Genova. Dinamiche istituzionali e rapporti sociali (secoli X-XII)*; Rosso, *Negli stalli del coro. I canonici del capitolo cattedrale di Torino (secoli XI-XV)*; Melchiorre, "Ecclesia nostra". *La Cattedrale di Padova, il suo capitolo e i suoi canonici nel primo secolo veneziano (1406-1509)*.

di Bobbio (in particolare nella prospettiva sociale, politica ed economica) è ancora spalancato all'indagine, analogamente alla disamina delle strutture insediative – nelle diverse declinazioni di un popolamento organizzato quasi esclusivamente per piccole comunità – che connotano il territorio su cui l'istituzione diocesana attua la propria giurisdizione ed estende, senza che i due ambiti sempre coincidano, la propria base patrimoniale.

Il rapporto tra la sede episcopale e il suo territorio si gioca, naturalmente, su più fronti, che coinvolgono parimenti gli aspetti culturali: la peculiarità delle scelte architettoniche che presiedono alla realizzazione della chiesa cattedrale di Bobbio, unitamente ai suoi presupposti, per quanto attiene alla conoscenza di esperienze progettuali e costruttive su scala europea, ne fanno un *unicum* che rimane di fatto isolato nel pur vasto comprensorio diocesano.

Questi e altri aspetti adesso non evocati per ragioni di brevità potrebbero essere richiamati quali temi su cui l'approfondimento sarebbe non solo interessante ma certamente fondamentale ai fini dell'inquadramento degli sviluppi diocesani bobbiesi, e li assumiamo quale suggerimento di nuove piste di ricerca per il futuro: se abbiamo potuto offrire al lettore nuovi elementi e contesti di riferimento, così come utili spunti di riflessione, consideriamo raggiunto il nostro obiettivo iniziale, nei confronti di un tema che forse ora potrà apparire “preda” un po' meno “in fuga”³⁰.

Si ringraziano per il sostegno e la fattiva collaborazione: la Diocesi di Piacenza-Bobbio, in particolare il vescovo, mons. Gianni Ambrosio, l'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici, nella persona dell'architetto Manuel Ferrari, gli Archivi Storici Diocesani, nella persona del direttore dottor Pietro Scottini, l'Ente Cattedrale di Bobbio, nelle persone dei rettori don Aldo Maggi e don Paolo Cignatta. A tali istituzioni va la nostra più viva gratitudine per aver assicurato, con non comune disponibilità e sensibilità alle esigenze e ai tempi della ricerca, un prezioso supporto.

Rivolgiamo il nostro ringraziamento anche al Comune di Bobbio, che ha aperto i suoi archivi, sostenendone con convinzione la valorizzazione anche attraverso gli studi condotti in questo volume e concedendo l'autorizzazione alla riproduzione dei documenti cartografici qui conservati, analogamente a quanto ha fatto l'Archivio di Stato di Torino, cui siamo altrettanto riconoscenti.

Ringraziamo contestualmente Ugo Bruschi, che ha agevolato, con la sua conoscenza dell'archivio, l'individuazione e la riproduzione fotografica dei do-

³⁰ Mutuiamo l'efficace espressione da Settia, *“Una preda in fuga”: morfologia del villaggio nelle fonti scritte*, p. 283 (con riferimento a sua volta al «gibier fuyant» di cui parlava Pesez, *Sources écrites et villages désertés*, p. 83), a proposito della struttura del villaggio medievale. A tale più articolata conoscenza della complessa situazione bobbiese concorrono, del resto, anche recenti iniziative editoriali, come la nuova edizione (latina con traduzione italiana, francese e inglese a fronte) dei *Miracula Sancti Columbani*, in preparazione e stampa contestualmente alla predisposizione di questo volume, alla quale si rinvia per un approfondimento aggiornato sul testo, più volte citato anche in questa sede.

cumenti più antichi inerenti la diocesi bobbiese, e Nicolangelo D'Acunto, che ha contribuito con utili suggerimenti alla buona riuscita del volume. Denise Bezzina ha tradotto gli *abstract*.

La raccolta di studi non esisterebbe senza la partecipazione estremamente collaborativa di tutti gli autori, che hanno aderito al nostro invito con slancio e impegno – mettendo a disposizione tempo, energie e competenze – e con atteggiamento aperto al dialogo e al costante confronto. Un ringraziamento va anche ai *referee* anonimi che hanno valutato i singoli saggi e alla redazione di Reti Medievali.

Questo volume è stato fortemente voluto dal citato don Angiolino Bulla, scomparso prematuramente nel 2013, alla cui memoria è dedicato. Un ricordo che vuole essere al tempo stesso dello studioso attento ai problemi diocesani – quale specialista di visite pastorali del secolo XVI proprio per il territorio bobbiese –, dell'archivista di intelligente apertura e dell'uomo di rara generosità, personale e intellettuale. Il volume è dedicato anche a Leandra Scappaticci, autrice di un contributo al volume mancata ai primi di luglio del 2015, che purtroppo non ha potuto vederne la pubblicazione. Un ringraziamento speciale va, infine (ma non da ultimo), a don Piero Bulla che, con la determinazione, la costanza e l'affabilità che gli sono proprie, ha incoraggiato e sostenuto il progetto.

La diocesi di Bobbio

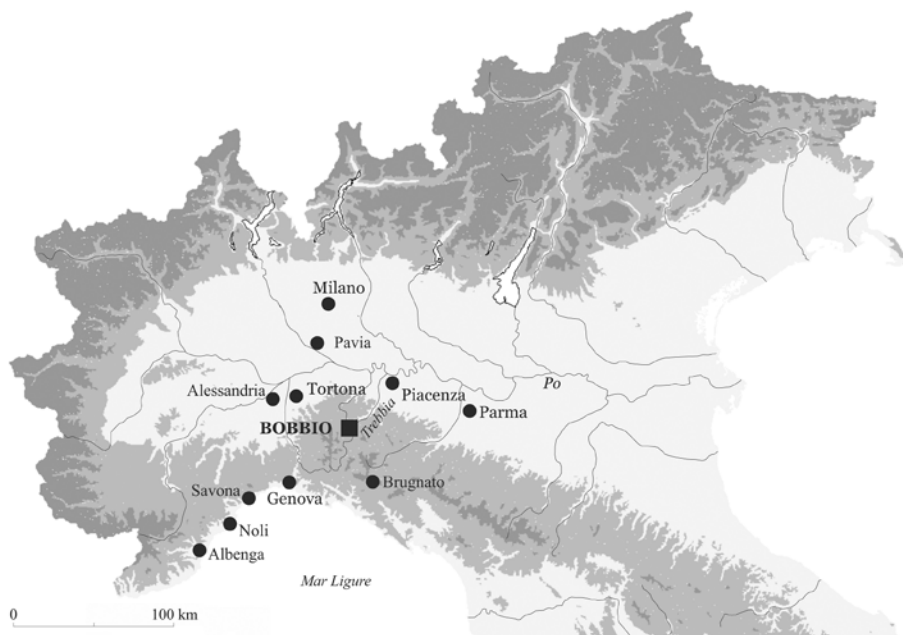


Fig. 1. Bobbio e le diocesi vicine.

Opere citate

- 1014-2014. *La cattedrale di Bobbio nel millenario della città e della diocesi*, a cura di P. Coletto, Bobbio (Piacenza) 2014.
- Archivio Doria Landi Pamphilj. *Carteggio*, a cura di R. Vignodelli Rubrichi, Parma 1974.
- Attraverso le Alpi. S. Michele, Novalesa, S. Teofredo e altre reti monastiche*. Atti del convegno di Cervère-Valgrana, 12-14 marzo 2004, a cura di F. Arneodo e P. Guglielmotti, Bari 2008 (Bibliotheca Michaelica, 3).
- R. Bordone, *Un tentativo di "principato ecclesiastico" fra Tanaro e Stura. Le trasformazioni bassomedievali del comitato di Bredulo*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*, a cura di A. Crosetti, Cuneo 1992, pp. 121-140.
- U. Bruschi, *Ricostruire la memoria di una diocesi: il vescovo Abbiati, il canonico Campi, l'abate Ughelli e la cronologia episcopale di Bobbio*, in "Terra caelestis est": atti simbolici attorno all'architettura Colombaniana e alla sua storia millenaria, a cura di F.G. Nuvolone, «Archivum Bobiense», 23 (2011), 3, pp. 251-316.
- U. Bruschi, *Da Piacenza a Bobbio: gli interventi di un archivistica*, (intervento all'incontro *Gli archivi ecclesiastici piacentini. Colleghi e amici in ricordo di don Angiolino Bulla*, Piacenza, 28 settembre 2013): < http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CCEQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.archiviodistatopiacenza.beniculturali.it%2Fgetfile.php%3Fid%3D835&ei=KjJmVOD_HYnmyQP6yYQGQBg&usg=AFQjC-NHm9LoSXIEjHwhEehQjfpvtVlvD8w&bvm=bv.79142246,d.ZWU >.
- A. Bulla, *La Diocesi di Bobbio, dalle origini ai giorni nostri*, in *Le diocesi d'Italia*, II, Cinisello Balsamo (Milano) 2007, pp. 195-197.
- A. Bulla, *Le visite pastorali post-tridentine nella diocesi di Bobbio (1565-1606), Excerpta ex dissertatione ad Doctoratum in Facultate Historiae Ecclesiasticae Pontificiae Universitatis Gregorianaе, Romae 2006*.
- P. Cammarosano, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- Canonici delle cattedrali nel medioevo* = «Quaderni di storia religiosa», 10 (2003).
- Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento. Atti del convegno di studi, Verona 23-24 novembre 1991, a cura di G.M. Varanini, Verona 1994.
- Le carte dello Archivio capitolare di Tortona (sec. IX-1220)*, a cura di F. Gabotto e V. Legé, Pinerolo (Cuneo) 1905 (Biblioteca della Società storica subalpina, 29).
- Le carte dello Archivio capitolare di Tortona (1221-1313)*, a cura di F. Gabotto, A. Colombo, V. Legé e C. Patrucco, Pinerolo (Cn) 1907 (Biblioteca della Società storica subalpina, 30).
- Codice digitale degli archivi veronesi (VIII-XII secolo)*, a cura di Andrea Brugnoli, sul web nel 2014: < <http://cadvr.dtesis.univr.it> >.
- Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio fino all'anno 1208*, I-II, a cura di C. Cipolla, Roma 1918 (Fonti per la storia d'Italia, 52-53); III, a cura di G. Buzzi, Roma 1918 (Fonti per la storia d'Italia, 54).
- Construction de l'espace au Moyen Âge. Pratiques et représentations*. Actes du XXXVII^e Congrès de la SHMES, Mulhouse, 2-4 giugno 2006, Paris 2007.
- De l'espace aux territoires. La territorialité des processus sociaux et culturels au Moyen Âge*. Actes de la table ronde (Poitiers, 8-9 giugno 2006), a cura di S. Boissellier, Turnhout 2010 (Culture et société médiévales, 19).
- Des paroisses de Touraine aux communes d'Indre-et-Loire. La formation des territoires*, a cura di E. Zadora-Rio, Tours 2008 (34^o supplement alla «Revue Archéologique du Centre de la France»).
- G. Drei, *Le carte degli archivi parmensi dei secoli X-XII*, 3 voll., Parma 1930-1950.
- L'espace du diocèse. Genèse d'un territoire dans l'Occident médiéval (V^e-XIII^e siècle)*, a cura di F. Mazel, Rennes 2008.
- L. Filangieri, *La canonica di San Lorenzo a Genova. Dinamiche istituzionali e rapporti sociali (secoli X-XII)*, in «Reti Medievali - Rivista», 7 (2006), 2, pp. 1-37.
- Fondo della famiglia Landi, Archivio Doria Landi Pamphilj. Regesti delle pergamene, 865-1250*, a cura di R. Vignodelli Rubrichi, Parma 1968.
- Fondo della famiglia Landi, Archivio Doria Landi Pamphilj. Regesti delle pergamene, 865-1625*, a cura di R. Vignodelli Rubrichi, Parma 1984.
- G. Forzatti Golia, *Le istituzioni ecclesiastiche*, in *Storia di Pavia*, 3, *Dal libero Comune alla fine del principato indipendente, 1024-1535*, 1, Società, istituzioni, religione nelle età del Comune e della Signoria, a cura della Banca del Monte di Lombardia, Pavia 1992, pp. 173-261.

- F. Guerello, *L'erezione del vescovato di Noli*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 153-170.
- P. Guglielmotti, *Genova*, Spoleto (Perugia) 2013 (Il medioevo nelle città italiane, 6).
- Lieux sacrés et espace ecclésial (IX^e-XV^e siècle)*, Toulouse 2001 (Cahiers de Fanjeaux, 46).
- N. Mancassola, *L'azienda curtense tra Langobardia e Romania. Rapporto di lavoro e patti colonici dall'età carolingia al Mille*, Bologna 2008 (Biblioteca di storia agraria medievale, 33).
- M. Melchiorre, "Ecclesia nostra". *La Cattedrale di Padova, il suo capitolo e i suoi canonici nel primo secolo veneziano (1406-1509)*, Roma 2014 (Nuovi Studi storici, 92).
- G. Micheli, *Carte bobbiesi dell'archivio Doria di Roma*, in «Archivio storico per le province parmensi», n.s. 23 (1923), pp. 372-398.
- Miracula sancti Columbani. *La reliquia e il giudizio regio/La relique et le jugement royal/Relic and Royal Judgment*, a cura di A. Dubreucq e A. Zironi, Firenze 2015 (Per verba, 31).
- Ordinarium ecclesiae parmensis e vetustioribus excerptum reformatum a. MCCCCXVII*, a cura di L. Barbieri, in *Monumenta Historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia*, Parma 1866, pp. VI-210.
- J.M. Pesez, *Sources écrites et villages désertés*, in *Villages désertés et histoire économique, XI^e-XVIII^e siècle*, Paris 1965, pp. 83-102.
- A. Piazza, *Le carte medievali di San Colombano di Bobbio presso l'Archivio di Stato di Torino*, in «Studi di storia medioevale e di diplomatica», 12-13 (1992-1993), pp. 163-206.
- A. Piazza, *Gli studi bobbiesi di Carlo Cipolla*, in *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento* (1994), pp. 185-202.
- A. Piazza, *Monastero e vescovato di Bobbio (dalla fine del X agli inizi del XIII secolo)*, Spoleto (Perugia) 1997.
- V. Polonio, *Nuove fondazioni e nuove circoscrizioni diocesane: il caso di Alessandria*, in *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)*, a cura di R. Comba, F. Panero e G. Pinto, Cherasco-Cuneo 2002 (Insediamenti e cultura materiale, 1), pp. 383-407.
- D. Puncuh, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, 1).
- Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Aemilia*, a cura di A. Mercati, E. Nasalli Rocca, P. Sella, Città del Vaticano 1933.
- B. Rossetti, *Bobbio illustrato*, 3 voll., Torino, Stamperia sociale, 1795.
- P. Rosso, *Negli stalli del coro. I canonici del capitolo cattedrale di Torino (secoli XI-XV)*, Bologna 2014.
- A.A. Settia, "Una preda in fuga": *morfologia del villaggio nelle fonti scritte*, in *Paesaggi, comunità, villaggi medievali*. Atti del Convegno internazionale di studio (Bologna, 14-16 gennaio 2010), a cura P. Galetti, I, Spoleto (Perugia) 2012, pp. 283-292.
- Statuta Civitatis Montisregalis*, a cura di P. Camilla, Mondovì 1989 (Biblioteca della società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo).
- Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. Cracco, con la collaborazione di A. Piazza, Roma 1998.
- Storia della Diocesi di Piacenza, 2**, *Il Medioevo. Dalle origini all'anno mille*, a cura di P. Racine, Brescia 2008; *2***, *Il Medioevo. Dalla riforma gregoriana alla vigilia della riforma protestante*, a cura P. Racine, Brescia 2009.
- La storia religiosa della Lombardia*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi e L. Vaccaro, Brescia 1986-1998.
- M. Tosi, *I primi documenti dell'Archivio Capitolare di Bobbio (sec. IX-XII)*, in «Archivium Bobbiense», 1 (1979), 1, pp. 5-142.
- M. Tosi, *Bobbio. Guida storica artistica e ambientale della città e dintorni*, Bobbio (Piacenza) 1983.
- R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma 1999.
- F. Ughelli, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium*, Romae, apud Bernardinum Tanum, IV, 1652.
- R. Volpini, *Placiti del 'regnum Italiae' (sec. IX-XI). Primi contributi per un nuovo censimento*, in *Contributi dell'Istituto di storia medioevale*, Milano 1975 (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, scienze storiche, 12), pp. 245-520.

Abstract

Genesis and developments of a new diocese: an introduction to the study of Bobbio

The introduction explains that this collection of studies has been promoted to mark the thousand-year anniversary of the foundation of the diocese of Bobbio (1014) – which has been less studied than the well-known monastery – as well as the reordering of the bishopric's and chapter archives. The documents which can be used to reconstruct the history of the diocese, are an invaluable and extremely complex group of sources and have yet to be extracted from other, dispersed repositories, many of which have already been identified. The introduction also furnishes a few comments on the study of diocesan institutions and further suggests themes which have not been covered by the studies contained in this volume.

Keywords: Middle Ages; 7th-15th century; Bobbio; monastery; diocese; boundaries; institutions

Eleonora Destefanis
Università del Piemonte Orientale
eleonora.destefanis@uniupo.it

Paola Guglielmotti
Università di Genova
paola.guglielmotti@unige.it